13 marzo 2022

la DOMENICA di SAN MINIATO

TOSCANA OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

P.zza del Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI) tel. 0571/418071 email: **ufficiostampa@diocesisanminiato.it**
Notiziario locale Direttore responsabile **Domenico Mugnaini** Coordinatore diocesano **Francesco Ricciarelli** Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

Emergenza Ucraina

Crollano i palazzi e i ponti, non la speranza

DI DON ANGELO FALCHI

Non possiamo sapere cosa accadrà in questa settimana in Ucraina. Tra il momento della scrittura del pezzo e della sua lettura passerà troppo tempo. Ma i valori che si vivono in questi momenti sono destinati a rimanere per sempre e non c'è bomba che possa distruggerli. Parlo della solidariertà e della speranza.
Appena è cominciata a circolare la notizia dei profughi da questo Paese, ammassati al confine con la Polonia e con la Romania, è scattata in tanti la voglia di essere accanto a questa povera gente, che ha dovuto lasciare tutto, spesso con morti e con gli uomini impegnati a difendere la propria terra.

Così, spontaneamente, la nostra gente ha cominciato a portare viveri, vestiario pesante, prodotti per bambini, medicinali. La presenza di una giovane mamma ucraina nella nostra comunità parrocchiale di Casciana Terme facilita la spedizione di tutto questo materiale che continua ad arrivare.
Proprio nella notte tra lunedì e martedi scorso è partito un primo convoglio, un furgone, pieno di prodotti per bambini, destinato ad una cittadina a circa 70 km ad est di Leopoli, dove c'è un grosso orfanotrofio con oltre centocinquanta bambini.
Un altro è in via di allestimento. In mattinata era partito anche un carico di medicinali raccolti dalla Croce Rossa, sezione di Casciana Terme. E la raccolta continua.
La speranza non ha abbandonato una giovane mamma, scappata dall'inferno dei bombardamenti con il figlioletto di sei anni, lasciando il marito a combattere, e giunta a Cracovia dopo un viaggio a dir poco rocambolesco. Dopo aver perso il pullman e l'aereo che doveva portarla a Pisa, dove c'era una famiglia nostra ad aspettarla, è arrivata ugualmente pochi giorni fa con altri mezzi, accolta da questa famiglia nella propria casa. È la prima profuga arrivata tra noi.
E domenica scorsa, nelle S. Messe festive, abbiamo fatto la colletta, come indicato dalla Caritas Italiana e da quella diocesana, invitando la nostra popolazione che ha appartamenti arredati e vuoti, a tenersi pronta per accogliere questa gente in fuga.

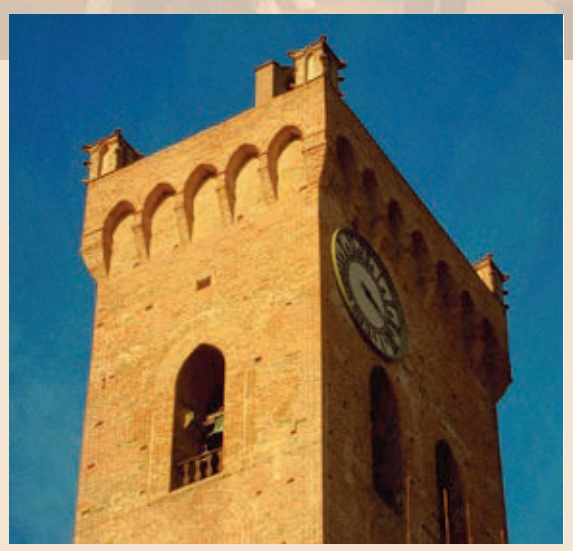
Per una Quaresima che sia di Pace

Sopra e a destra alcune immagini della fiaccolata per la pace e della Messa per il Mercoledì delle Ceneri tenutesi a San Miniato lo scorso 2 marzo.
Sotto, il Crocifisso miracoloso di Castelvecchio

A pagina 3 del dorso regionale il racconto del viaggio compiuto da quattro operatori delle Misericordie, tra cui una sanminiatese, che hanno raggiunto il confine ucraino con la Polonia per portare in salvo 14 bambini fuggiti da una casa famiglia bombardata a Kharkiv

IN PRIMO PIANO

Verso il Giubileo della diocesi



L'affascinante storia delle campane della Cattedrale

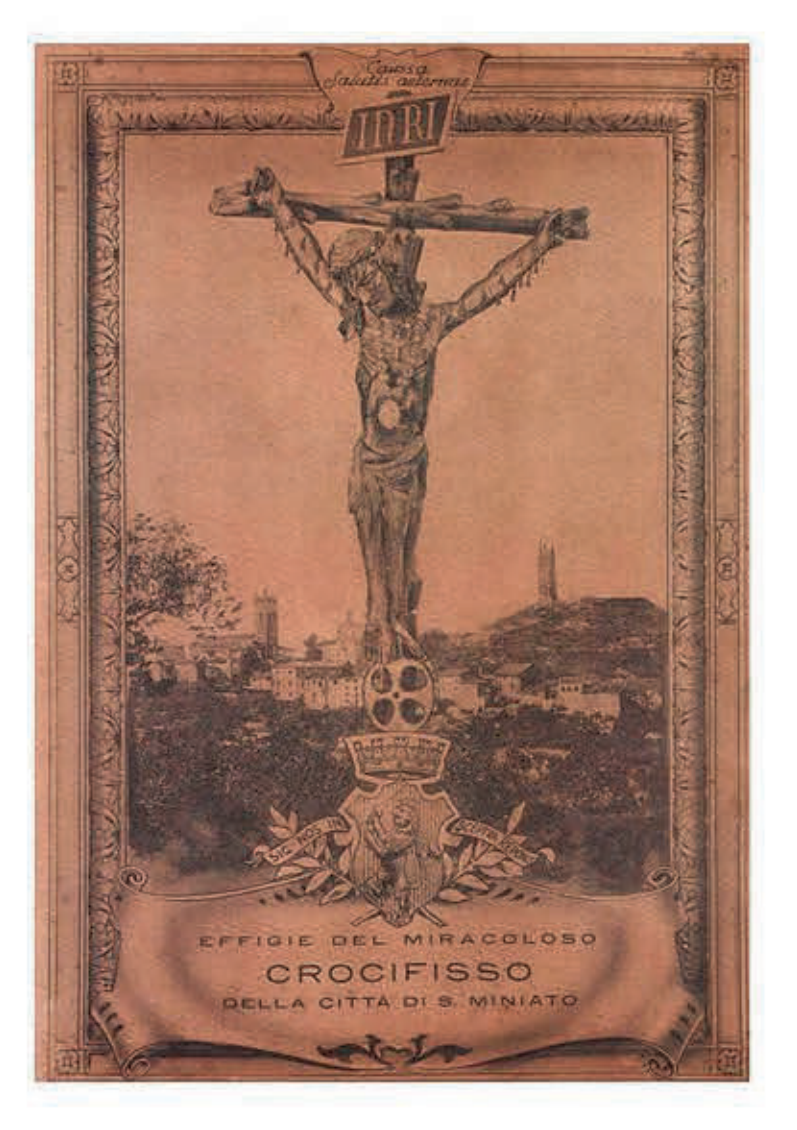
servizio a pagina III

Preghiera, digiuno, raccolta di offerte, fiaccolate, accoglienza dei profughi: la diocesi di San Miniato, insieme a Caritas, si mobilita per sostenere la pace e aiutare le popolazioni colpite dal conflitto. Per questa domenica 13 marzo il vescovo ha stabilito lo scoprimento e l'ostensione straordinaria dell'immagine miracolosa del Ss.Crocifisso a San Miniato

La Chiesa di San Miniato continua a seguire con trepidazione gli sviluppi del conflitto in Ucraina. Negli ultimi giorni si sono moltiplicate in diocesi le iniziative di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dalla guerra e molti sono stati i momenti di preghiera organizzati dalle varie parrocchie per chiedere a Dio il dono della pace. Questa domenica 13 marzo è inoltre previsto lo scoprimento straordinario del Ss. Crocifisso di Castelvecchio che si venera nell'omonimo santuario a San Miniato. L'immagine miracolosa era stata esposta alla venerazione dei fedeli, eccezionalmente, anche due anni fa ad inizio pandemia. Nel pomeriggio di domenica, alle ore 15 ci sarà l'esposizione della sacra immagine e alle 18 è prevista una preghiera comunitaria con il rosario guidato dal vescovo Andrea.
Lo scorso mercoledì 2 marzo poi, monsignor Migliavacca, aderendo all'invito del santo Padre a dedicare alla pace il digiuno e la preghiera per l'inizio della Quaresima, ha partecipato alla cena a pane e acqua organizzata sempre a San Miniato dal movimento Shalom; cena cui è seguita una fiaccolata silenziosa alla quale hanno preso parte anche alcuni sindaci del territorio diocesano. Il lungo serpentone di flambeaux partito da piazza Bonaparte ha raggiunto la chiesa di San Domenico dove monsignor Migliavacca ha presieduto la Messa delle ceneri. Nella sua omelia pronunciata per l'occasione il vescovo ha richiamato la drammatica situazione che si sta consumando in Europa orientale: «L'inizio della quaresima è segnato dai tenebrosi lampi delle armi, dalla violenza e dalla ingiustizia della guerra, dalla sofferenza di tanti nostri fratelli e sorelle. Il pensiero va immediatamente all'Ucraina, ingiustamente attaccata dalla Russia, teatro di scontro, di violenze, del male che è la guerra. Il pensiero va anche a tanti altri luoghi sulla Terra dove ancora risuona il rumore della violenza, dell'ingiustizia e della guerra».
Il vescovo ha proseguito poi il suo discorso rendendo omaggio e ringraziando i tanti, instancabili, operatori di pace, all'opera anche in queste ore: «Il mio pensiero va ai tanti costruttori di pace, coloro che la invocano, che la costruiscono nelle relazioni della quotidianità, anche a casa nostra; coloro che nei luoghi di guerra pongono semi di pace; e accade in Ucraina, nella solidarietà di chi accoglie, di chi prega, di chi perdona, come anche in Russia, nella voce e nei gesti di chi ha il coraggio di protestare contro il regime, contro questa guerra, anche a costo del carcere».
Non sono mancati poi i richiami alle nazioni, e all'Europa in particolare, e poi alle religioni a essere sempre di più coraggiosi attori di pace: «Il mio pensiero va poi alle Nazioni della Terra, alla nostra Europa chiamata ad essere segno di pace, luogo ove costruire vera fratellanza, casa comune ove si faccia la coraggiosa scelta di rinunciare alla corsa e alla diffusione delle armi, ma si scelga di costruire e sostenere solo ciò che è per la pace, nel nome di una "resistenza non violenta"». «Il pensiero va anche a coloro, cristiani, ebrei, musulmani, non credenti, amici di altre religioni che con la preghiera o con pensieri buoni invocano la pace. E noi questa sera, accogliendo l'invito di papa Francesco a pregare e digiunare oggi per la pace in Ucraina, siamo qui per testimoniare questa speranza e per fare la nostra parte».
Monsignor Migliavacca ha concluso la sua omelia con alcune celebri parole sulla pace di don Tonino Bello: «Se non abbiamo la forza di dire che le armi non solo non si devono vendere ma neppure costruire... Che la nonviolenza attiva è criterio di prassi cristiana... Se non abbiamo la forza di dire tutto questo, rimarremo lucignoli fumiganti invece di essere ceri pasquali… Noi cristiani finché perseguiremo una pace frutto solo della prudenza umana, della saggezza della carne, dei sillogismi della ragione, dei calcoli delle cancellerie, accuseremo sempre un deficit incredibile di peso specifico: la pace va "osata" sulla parola di Cristo, non "calcolata" nei lambiccati dosaggi dei nostri equilibri».
Domenica 6 marzo poi, in tutte le parrocchie della diocesi, la raccolta delle offerte è interamente devoluta al fondo di aiuto per i profughi e per la popolazione ucraina, fondo gestito dalla Caritas diocesana. Accogliendo infatti l'invito di Caritas Italiana, il nostro vescovo ha stabilito che tutte le collette delle celebrazioni della prima domenica di Quaresima venissero destinate all'emergenza umanitaria in Ucraina.

CONTINUA A PAGINA III

DIOCESI DI SAN MINIATO



Ostensione straordinaria del SS.Crocifisso di Castelvecchio

per invocare da Dio il dono della pace

Domenica 13 Marzo 2022, ore 15-19

Santuario del SS. Crocifisso a San Miniato

Ore 15 - **Scoprimento della venerata Immagine del Santissimo Crocifisso di Castelvecchio.**

Ore 15-18 - **Tempo per la preghiera personale.**

Ore 18 - **SANTO ROSARIO, MEDITATO DAL VESCOVO ANDREA.**

al termine - **Reposizione della venerata Immagine.**

8x mille Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

agenda del VESCOVO

Domenica 13 marzo - ore 9 e ore 10,30: Ss. Messe a Stabbia. **Ore 15**: Preghiera per la pace nel santuario del SS. Crocifisso, straordinariamente esposto e (**ore 18**) rosario meditato. **Ore 18,30**: Incontro con i diaconi permanenti.
Lunedì 14 marzo: Conferenza episcopale toscana.
Lunedì 14 - mercoledì 16 marzo: Impegno in Sicilia per il Consiglio per gli affari giuridici della Cei.
Giovedì 17 marzo - ore 18: Incontro con i preti giovani.
Venerdì 18 marzo - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 11,30**: Capitolo della Cattedrale. **Ore 15,30**: S. Messa alla Rsa di Orentano.
Sabato 19 marzo - ore 11: Relazione al corso volontari Shalom e Csi.
Domenica 20 - mercoledì 23 marzo: In rappresentanza dei vescovi italiani alla Conferenza episcopale in Bosnia.

Giovani in ritiro col vescovo ad Assisi

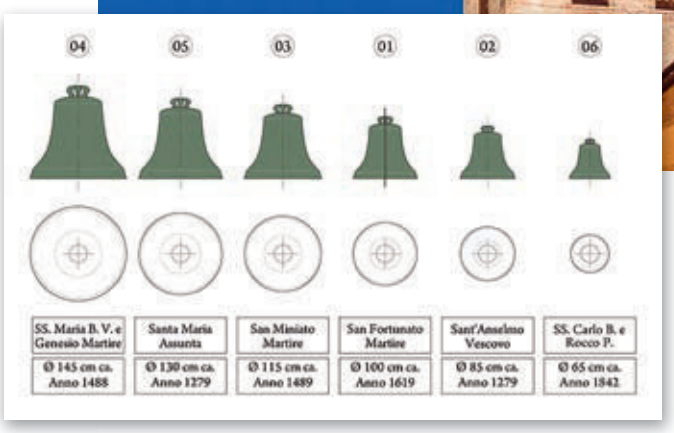
Nelle giornate 4, 5 e 6 marzo, una ventina di giovani della nostra diocesi è stato ospitato, insieme al vescovo Andrea, a Santa Maria degli Angeli di Assisi per il ritiro di Quaresima organizzato dall'Ufficio di Pastorale giovanile diocesana. I frati minori del Sog (Servizio orientamento giovani) hanno accompagnato monsignor Migliavacca e i nostri ragazzi durante tutto il ritiro, proponendo un percorso di riflessione e meditazione ispirato alla figura biblica di Giacobbe. Durante la tre giorni non è mancata la possibilità di celebrare Messa all'interno della Porziuncola e i nostri giovani hanno anche potuto trascorrere una veglia in preghiera con le clarisse ad Assisi davanti al crocifisso di San Damiano. «Il gruppo è stato contento molto contento di questo ritiro, ho notato una bella partecipazione. È stata un'esperienza positiva e di grande arricchimento per i nostri giovani», ha commentato il vescovo.

L'affascinante storia delle sette (+una) campane del Duomo di San Miniato

DI FRANCESCO FIUMALBI

Prosegue l'esplorazione delle campane della diocesi proposta in uno dei precedenti numeri del settimanale dal nostro don Angelo Falchi. Questa settimana prendiamo in esame la vicenda delle 7 (+una) campane della "Torre di Matilde", il campanile della nostra cattedrale. Una storia affascinante che si snoda per otto secoli tra danni di guerra e continue rifusioni

La cosiddetta "Torre di Matilde", campanile della cattedrale di San Miniato. (Foto: "Stefano Coltelli - Discover San Miniato").



A sinistra prospetto grafico delle campane della "Torre di Matilde", elaborazione grafica di Francesco Fiumalbi

La torre campanaria del Duomo di San Miniato è uno degli edifici più suggestivi della città. L'altezza di oltre 30 metri, fa del campanile l'edificio più alto della città. La torre può aver funzionato da campanile almeno dalla seconda metà del XIII secolo, cioè dal periodo in cui l'antica chiesa di Santa Maria del Castello di San Miniato divenne la Pieve dei Ss. Maria e Genesio, conseguentemente alla distruzione della chiesa e del borgo di San Genesio nel 1248. Infatti, **le due campane più antiche, dedicate rispettivamente a Sant'Anselmo vescovo di Lucca e a Santa Maria Assunta riportano quale data di prima fusione l'anno 1279**. Dalle iscrizioni presenti sulle altre campane, queste sembrerebbero risultare più recenti, tuttavia non è possibile stabilirlo con certezza. Infatti, pur riportando **datazioni successive** (due del **1488** e l'altra del **1619**), non possiamo escludere che queste originariamente fossero più antiche e che il loro ipotetico rifacimento abbia cancellato eventuali iscrizioni contenenti informazioni della primigenia fusione.
L'**apparato delle sei campane della Cattedrale di San Miniato è rimasto pressoché inalterato dal 1842**, anno in cui vennero tutte completamente rifuse da Giovanni Battista Stefani di Fontanaluccia (Modena) e sotto la supervisione dei canonici Silvio Risi (1807-1860) e Carlo Pescini (1808-1880). L'inaugurazione, il primo "doppio", avvenne in occasione del Natale dell'anno 1842. Circostanza riportata anche in un resoconto pubblicato nella Gazzetta di Firenze del 12 gennaio 1843.
Risale a pochissimi anni prima dell'erezione della diocesi, la **campana dedicata a San Fortunato martire**, indicato nell'iscrizione come patrono principale della città di San Miniato. L'elemento originario risalirebbe al 1619. Poi la campana fu rifusa, come le altre, nel 1842.
La campana dedicata a Sant'Anselmo, risalirebbe invece al 1279. Quinta in ordine di grandezza, con un diametro di circa 85 cm è, insieme a quella dedicata a Santa Maria Assunta, una delle due campane più antiche documentate. Con il passaggio del fronte bellico, **la mattina del 22 luglio 1944, la torre campanaria fu colpita gravemente da diversi colpi d'artiglieria da parte dell'esercito Alleato**. Un proiettile colpì la struttura fra la prima e la seconda campana, danneggiandole entrambe. Tuttavia, mentre la campana di San Fortunato martire poté essere facilmente riparata, la campana di Sant'Anselmo risultò praticamente inservibile, con il suono irrimediabilmente compromesso e, per questo motivo fu rifusa per la terza volta. Il riposizionamento avvenne nel 1960, alla presenza del vescovo Felice Beccaro, in occasione del secondo Convegno eucaristico. **La nuova campana fu realizzata dalla Ditta Francesco Broili di Udine che la rifuse direttamente in Piazza del duomo, utilizzando il metallo di quella danneggiata**.
La campana dei Ss. Carlo Borromeo e Rocco Pellegrino è la più piccola fra quelle collocate all'interno della cella campanaria, con un diametro che supera di poco i 60 cm. Si trova nell'unica apertura sul lato settentrionale della torre ed è stata fusa, o rifusa, assieme alle altre nel 1842 per iniziativa della comunità sanminiatese.
La campana più grande è dedicata ai Ss. Maria Beata Vergine e Genesio martire, patroni maggiori della città e della diocesi di San Miniato.
Dotata di un diametro di oltre 140 cm, i sanminiatesi la chiamano affettuosamente "il campanone". L'elemento originario risalirebbe al 1488, anno in cui la chiesa fu riaperta al culto dopo l'interdizione del 1378. In quel periodo furono effettuati lavori di risistemazione e adeguamento, da un punto di vista architettonico, decorativo e liturgico, che probabilmente interessarono anche l'apparato campanario. Questa campana è collocata all'interno dell'apertura di sinistra sul fronte orientale del campanile.
Seconda in ordine di grandezza, con i suoi 130 cm di diametro, è la **campana dedicata alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo**, a cui è intitolata la Cattedrale. Si trova nell'apertura destra del fronte orientale della torre e, secondo l'iscrizione contenuta nel toro, la campana originaria risalirebbe all'anno 1279.
Infine, la **campana del Coro è dedicata a San Miniato martire**. L'elemento originario risalirebbe al 1488, assieme a quella dedicata ai Ss. Maria Assunta e Genesio. La campana è collocata nell'unica apertura del lato meridionale. Posizionata nel campanile a vela, che si erge dal terrazzo alla sommità della torre, è collocata la **campana delle Ore**, collegata all'orologio, realizzato nel 1438. Fu rifatta assieme alle altre nel 1842, al tempo in cui fu gonfaloniere del comune di San Miniato Vincenzo Migliorati.
Oltre alle sette campane collocate sulla torre, **era presente anche un'ottava campana** collocata sul campanilino a vela situato sui tetti delle sacrestie settentrionali, dove adesso c'è il Museo Diocesano. Non conosciamo la sua dedicazione, ma era detta anche la campana del Coro perché serviva a richiamare i canonici della cattedrale, quando dovevano entrare nelle apposite sedute collocate dietro l'altar maggiore. Quando tutti i canonici erano pronti all'interno della sacrestia, suonavano una campanella più piccola, che era il segnale per il sagrestano che poteva smettere di suonare la campana, dal momento che tutti erano pronti per la preghiera.

segue dalla PRIMA PAGINA

Per una Quaresima che sia di Pace

Dal riscontro già avuto per alcune parrocchie sappiamo che le nostre comunità sono state particolarmente sensibili a questa raccolta, donando con grande generosità. A questo proposito occorre ricordare che è sempre possibile contribuire a sostenere la Caritas diocesana per l'emergenza Ucraina con offerte singole. Per avere informazioni sulle modalità di elargizione è possibile contattare direttamente la propria parrocchia o scrivere una mail a caritas@diocesisanminiato.it o telefonare al 348 3341104.

Francesco Fisoni

da SAPERE

Ritiri per giovani e adulti di Azione cattolica

Si terrà questa domenica, 13 marzo, a Piombino il ritiro di Quaresima per i giovani organizzato dall'Azione cattolica diocesana. I partecipanti si troveranno presso il convento dei Frati minori della parrocchia dell'Immacolata a Piombino per una giornata di riflessione e preghiera (dalle 8,30 alle 17,30) che si concluderà con la Santa Messa. Per gli adulti invece l'appuntamento è per domenica prossima, 20 marzo, nella parrocchia di S.Maria Novella a Marti. La giornata guidata da don Paolo Barnini avrà come tema: «Digiuno e astinenza: anche oggi doni spirituali per il credente». Chi intende partecipare dovrà comunicarlo entro il 15 marzo, telefonando a Elisa (3475502069), Michela (3498329630) o Roberta (3383278184). È prevista l'animazione per i bambini.

Consultorio familiare, nasce il «Gruppo di parola» per ragazzi con genitori che si separano

Arriva dal Consultorio familiare diocesano una proposta di sostegno ai bambini e ai ragazzi che si trovano a vivere la separazione dei genitori. Dietro a una vicenda di separazione e di conflitto tra coniugi si nascondono storie di sofferenza e di lacerazione che interessano anche e soprattutto gli anelli più fragili di un nucleo familiare: i figli appunto. Figli che, in seguito a questo tipo di esperienza, hanno poi un'alta probabilità di sviluppare in età aduta sentimenti di sfiducia e diffidenza rispetto a un loro personale progetto di famiglia. Il "Gruppo di parola" intende allora aiutare questi minori a recuperare fiducia e speranza. Sarà uno spazio di ascolto e, attraverso il gruppo, i bambini avranno la possibilità di esprimere ciò che vivono per il tramite della parola, del disegno, dei giochi di ruolo e della scrittura. Il laboratorio si propone anche di aiutare i ragazzi a trovare modi per dialogare con i genitori, elaborati anche attraverso il confronto e il sostegno tra i pari. L'attività si svolgerà in 4 incontri di 2 ore ciascuno. Il quarto incontro sarà diviso in due momenti: la prima ora con i bambini e la seconda alla presenza dei papà e delle mamme per uno scambio guidato tra genitori e figli. Durante tutti gli incontri è previsto un momento di merenda, dove i bambini avranno la possibilità di interagire fra di loro in un contesto ricreativo. Il Gruppo, a numero chiuso, **si rivolge a bambini e ragazzi di età fra i 6 e i 15 anni** e verrà attivato al raggiungimento del numero minimo di iscrizioni. **L'iscrizione e partecipazione al Gruppo è gratuita**. Tutti gli incontri si terranno presso la **sede del Consultorio familiare a San Miniato**, in **via Vittime del Duomo n. 4**, nel **mese di aprile 2022** con orario pomeridiano. Gli incontri saranno tenuti dalla **dott.ssa Ilaria Giammaria**, psicologa, conduttrice di Gruppi di parola con formazione specifica effettuata con la dott.ssa Marie Simon docente, ricercatrice specialista in Psicologia clinica e psicopatologia a Lione in Francia e ideatrice dei Gruppi di parola. I genitori possono iscrivere il minore lasciando i propri dati attraverso il modulo online reperibile sul sito del consultorio: **http://consultorio.diocesisanminiato.it.** Il calendario degli incontri verrà comunicato ai genitori una volta raggiunto il numero minimo di adesioni.
Per ulteriori informazioni, è possibile contattare la **dott.ssa Ilaria Giammaria allo 347-2860025**.

MAESTRO DOVE ABITI?
Diocesi di San Miniato
Centro Diocesano Vocazioni
PER CRISTO CON CRISTO E IN CRISTO
1622 2022
Appuntamenti per l'Anno Pastorale 2021-'22
Serie di incontri rivolti ai ragazzi e ragazze dagli 11 ai 14 anni
Sii forte e coraggioso!
domenica 24 ottobre (dalle 15 alle 17)
San Miniato Basso Chiesa della Trasfigurazione/Salone Parrocchiale
domenica 21 novembre (dalle 15 alle 17)
Ponsacco Chiesa di San Giovanni Evangelista/Auditorium Mons.E.Meliani
domenica 13 marzo 2022 (dalle 15 alle 17)
Ponticelli Chiesa Cristo Salvatore/Salone Parrocchiale
domenica 3 aprile (dalle 15 alle 17)
Fucecchio-Vedute Salone Centro "La Calamita" Onlus
domenica 8 maggio (a partire dalla ore 15)
"Camminata con il Vescovo"
da San Miniato Basso (chiesa della Trasfigurazione) alla Cattedrale
N.B. Tutti gli incontri si svolgeranno nel pieno rispetto delle norme anti-Covid-19 vigenti.
uto dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

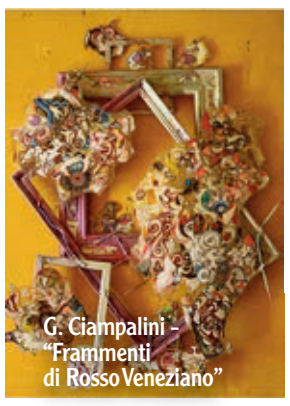
Gabrio Ciampalini, un demiurgo per il nuovo millennio

Importante, anche se oggi assai poco frequentato, Ciampalini ha vissuto gran parte della sua vita vicino a Ponte a Egola, dov'era nato nel 1945. Adesso, a quasi dieci anni dalla prematura scomparsa, torna prepotentemente a far parlare di sé, con due importanti mostre che si apriranno nei prossimi mesi, tra San Miniato e Firenze

Gabrio Ciampalini mostra una sua opera. Sotto: dettaglio dal ciclo "Storie di San Bartolomeo" nell'oratorio di San Rocco a San Miniato.

di Andrea Mancini

Non esiste più l'atelier di Gabrio Ciampalini, si trovava nella sua casa, nella campagna toscana, tra Santa Croce sull'Arno e San Miniato, verso Molino d'Egola, ai piedi della collina, vicino ad una bella chiesetta medievale che, a quanto dicono, conserva all'interno un interessante affresco. Ma – come altre opere che si stanno disperdendo nel territorio – non siamo mai riusciti a vederlo. **Di Gabrio e del suo Studio ha per fortuna parlato un grande critico, Rolando Bellini, professore a Brera** e in altre prestigiose accademie. Bellini ha scritto l'introduzione del catalogo per una tra le ultime mostre (2009), di Gabrio, realizzata presso il Centro per l'Arte Otello Cirri di Pontedera. Il saggio si intitola **«G.C. demiurgo di un universo artistico per il nuovo millennio»**, un titolo importante per un artista in realtà molto appartato. «Lo studio di lui - scrive Bellini – questa vasta cascina nuda e cruda, interamente occupata d'opere e come immersa in una splendida-strana realtà animata da opposizioni stridenti, una terra un po' misera, ma al contempo una nobile e vuota campagna toscana, fiancheggiata di quando in quando da lacerti di bosco caratterizzato da macchia mediterranea spontanea, questa gran fabbrica scaldata unicamente dal cuore tiepido del vasto camino, che si presenta come un'ampia, isolata e un po' malconcia costruzione, presidiata da coppie di magnifici gatti neri, questa cascina povera dei moderni confort, quanto di mobilia, m'ha riservato più d'una sorpresa». È appunto questo **il luogo dell'incontro con l'artista, è qui che Gabrio lavora da anni, dall'alba al tramonto, è qui che questo "artista eccentrico" crea senza soluzione di continuità, senza remore o altro**. «Egli – scrive ancora Bellini – non è solo pittore. Pittore, sì, ma anche grafico scultore e designer. Anche altro». Tra questo saggio e gli esordi di Ciampalini ci sono quarant'anni di lavoro: il suo debutto avviene intorno ai vent'anni, dopo aver frequentato il Liceo artistico di Firenze, essersi laureato in architettura, frequentando anche l'Accademia di Belle arti. Dopo un paio di personali (1965) a Cagliari e a Livorno, partecipa (1967) alla realizzazione dell'**Oratorio di San Rocco**, in **piazza Buonaparte a San Miniato**. Il suo lavoro è ancora ben presente su quelle pareti e riesce tuttora a interessare i tanti visitatori. Si trova sul muro a sinistra, occupandone più di metà. A fianco ci sono le opere di **Giorgio Giolli** e quelle di **Enzo Giani**, il **padre di Eugenio Giani**, **governatore della Regione Toscana**. Le **storie** sono quelle di **san Bartolomeo**, realizzate con ampie campiture cromatiche, ma soprattutto con folle di personaggi realizzati con forte espressionismo pittorico. Ciampalini apre da allora, una stagione di particolare impegno, realizzando negli anni '70 numerose mostre, anche di carattere internazionale, in Germania, Danimarca, Inghilterra. Questo a partire dalla Galleria L'Indiano di Firenze che rimarrà il suo principale punto di riferimento, in particolare grazie al suo animatore: **Piero Santi, uno tra i maggiori intellettuali fiorentini del '900, poeta importante, critico d'arte e poi anche primo critico cinematografico che operi almeno in Italia**, questo a giudicare dalle tante citazioni nelle storie del cinema italiano. Con Santi, dicevamo, il rapporto proseguirà negli anni, con addirittura una lunga permanenza, insieme a **Maria Calvetti, la moglie di Gabrio**, nella particolarissima casa di Piero, un antico edificio su una strada apparentemente di campagna, a pochi metri dal Ponte Vecchio e dall'Arno, su via dell'Erta Canina, vicino al giardino di Boboli. Un luogo magico, dove l'arte di Ciampalini si poté sviluppare liberamente, su una via quasi celata che conduce al Forte Belvedere. Nel già citato catalogo della mostra di Pontedera, c'è riportata una lettera di Gabrio a Santi. «Ricordi Piero? – scrive Ciampalini – come spesso mi raccontavi di Sandro Penna, il tuo isolato amico, l'emarginato poeta, e quante volte parlandomene hai pianto per la vita sua disgraziata e per la sua poesia da sempre dimenticata, con sufficienza ed ignoranza dallo sciocco, imperante e mediocre conformismo culturale delle lacrime di coccodrillo. Ma nonostante questo, ogni giorno io vivo e muoio sopra le righe, nell'occhio allucinato della realtà sognante. È questa la mia eredità Piero? Dimmi, è questa? Ti prego di rispondermi al più presto, e perdonami, se vuoi, per tutte le mie lettere mai scritte». Piero Santi in realtà era morto da dieci anni, nel 1990 (la lettera è datata 16 maggio 2000); le domande, soprattutto l'ultima, sono dunque assai retoriche, ma significative, perché raccontano quanto Santi abbia contato nella vita di Gabrio, con tutti i suoi rapporti con la poesia fiorentina e anche italiana. Ciampalini poté entrare in sintonia con Mario Luzi, Andrea Del Guercio e tanti altri intellettuali e artisti che giravano intorno a Santi. Insomma Ciampalini esordì con inizi figurativi, interpretati da Santi con una finezza intellettuale straordinaria, che riusciva a prevederne gli sviluppi quasi informali. Infatti, tutta l'ultima parte della vita di Gabrio (dopo anche una parentesi di vuoto creativo) è dedicata a moderne 'tele', realizzate su e con materiali insoliti: materiali da imballaggio, cartoni, fili, foglietti: quadri mobili, bandiere di un'arte onirica, di una ricerca personale che esplora materiali poveri che l'artista manipola fino a farli diventare oggetto d'arte. Una stratificazione su più livelli di colori e di componenti vari che evocano nell'osservatore esperienze visive personali, un'occasione di incontro tra la ricerca dell'artista e l'emozione della scoperta. Ricordiamo tra le peculiarità di questa personalissima arte, il nome che un critico d'arte ha voluto dare a queste tele: **«I cosiddetti casomai»**, avvicinandole così al dramma dei campi di sterminio degli ebrei, alle vaschette dove gli internati depositavano i loro oggetti, dove "casomai" ben rappresentava la pallida speranza di rivedere i propri averi, che sovrapposti in quell'ultimo sguardo e trasfigurati nel ricordo si avvicinano così ai vari livelli materici assemblati dal pittore.



G. Ciampalini - "Frammenti di Rosso Veneziano"

G. Ciampalini - "Frammenti"

Gabrio – come spesso si firmava – ha vissuto a lungo, insieme alla **moglie Maria Calvetti** - a fianco del poeta **Piero Santi**, suo amico e scopritore, a partire da una prima mostra nel 1972, alla **"Galleria l'Indiano"** di piazza dell'Olio a Firenze, a pochi metri dal battistero e dal duomo. Ciampalini poté in questo modo entrare in contatto con tutto il mondo culturale che circolava intorno a Santi, che oltre a scrivere su di lui, ne favorì molto la pittura e l'attività espositiva. Dopo questa lunga parentesi fiorentina, Gabrio si ritirò nella **sua casa nei pressi di Molino d'Egola**, dove è morto prematuramente nel 2013.

Raccolta di beni per l'Ucraina a Santa Croce

A Santa Croce sull'Arno, parte una raccolta di generi di prima necessità per la popolazione ucraina colpita dalla guerra. A organizzarla la sottosezione sanminiatese dell'Unitalsi, in collaborazione con il Tavolo delle Associazioni del Comune di Santa Croce sull'Arno, l'Anpi, i Lupi e la Cuoiopelli e con il coordinamento della Misericordia di Santa Croce. La raccolta verrà effettuata presso la Biblioteca comunale tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20 e il sabato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Chi voglia contribuire potrà consegnare ai volontari i seguenti beni: latte in polvere, biscotti, farina di mais, zucchero, riso, carne e legumi in scatola, sapone, dentifricio, assorbenti, pannolini per neonati, carta igienica, disinfettanti e cerotti, cibo per cani e gatti. Si potranno consegnare anche coperte nuove mentre non saranno accettati vestiti. La spedizione dei beni raccolti sarà curata dalla Misericordia e dalla Pubblica Assistenza di Santa Croce sull'Arno.

Video contro la guerra, per sostenere il nuovo ospedale di Stella Maris

È un inno alla vita e un inno contro la guerra il video messaggio che la soprano Sevilay Bayöz, cantante turca che abita nel territorio della nostra diocesi, dedica ai bambini e ai ragazzi della Fondazione Stella Maris, mandando un ideale messaggio di pace da San Miniato. Il video rientra nell'iniziativa solidale #iocisono rivolto al mondo della musica. «La "follia" può essere distruttiva, e la guerra ne è il massimo esempio perché distrugge tutto: muri, economia, relazioni e, quindi, l'essere umano», ha commenta Giuliano Maffei, presidente di Stella Maris, in occasione del lancio del video. «Ma la "follia" – ha proseguito Maffei - può essere anche costruttiva. Questa è quella che sogna, che immagina un mondo più bello, libero dalle sofferenze, dalle malattie, un mondo dove l'uomo si può realizzare proprio come essere umano... E solo l'amore crea, solo l'amore ci spinge a costruire il Nuovo Ospedale dei bambini e dei ragazzi di Stella Maris».
«Da San Miniato e dalla Stella Maris - ha aggiunto il presidente - parta allora il grido "Noi vogliamo vivere". Quindi, a voi signori della guerra, al bambino ferito che è dentro ognuno di voi, dico: fermatevi, i bambini e i ragazzi non devono soffrire, i bambini e i ragazzi non devono avere paura. Regalo a tutti voi questo inno alla vita e all'amore con il bel canto "Io Voglio Vivere"». Il video messaggio può essere visto al seguente link: https://fb.watch/bw9KZgmonE/